

Prove di Resurrezione

p. Nicola Gay s.i.

Siamo a Pasqua e anche in periodo di pandemia. Viviamo una situazione in cui, più che mai, siamo invitati ad essere "credenti" cioè a saper vedere e riconoscere i segni di Gesù risorto nel quotidiano della nostra vita come i discepoli sono riusciti, anche loro con fatica e aiutandosi vicendevolmente, a credere che Gesù era risorto dai segni dei teli e del sudario. Ci sono due modi complementari in cui nei Vangeli è presentata la Resurrezione: 1. in ordine di tempo, cioè c'è prima la vita terrena e poi quella eterna; 2. in ordine di senso: la vita eterna inizia qui, in quella terrena, e nell'aldilà si esplicita la vita che abbiamo scelto.

(Giovanni 20, 6-8)

"[Il discepolo] entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. [...] e vide e credette."



In questo tempo di pandemia è particolarmente difficile forse vedere elementi Pasquali, ma sappiamo che ci sono e questo ci incoraggia a cercarli. Così la crescita della vicinanza in un tempo di "distanziamento sociale", il dare il meglio di sé in una situazione particolarmente difficile, l'impegno ad affrontare i momenti di solitudine, ecc. come leggete negli articoli qui accanto, ma anche l'arrivo di nuovi volontari, la vicinanza e il sostegno di molti sono testimonianze di una Resurrezione che spinge tutti noi ad affrontare la pandemia con il desiderio fattivo di uscirne con un mondo almeno un po' più giusto e attento alle disuguaglianze e alle persone in maggiore difficoltà. Questo, e molto altro, ci fa vedere come la Resurrezione è presente anche nel nostro mondo, in San Marcellino e nella nostra vita, e può manifestarsi ancora più esplicitamente.

5X mille

Fondazione San Marcellino c.f. 95025370107

Marzo 2021: un anno di ACCA24

Gabriele Verrone

ACCA24 è un servizio nato come risposta all'emergenza Covid-19, in giorni in cui il Paese prendeva atto della gravità della situazione e di un approccio al problema fino ad allora sottovalutato.

Era il 17 marzo e da una settimana era iniziato il Lockdown che ci avrebbe accompagnato fino a metà maggio: gli ospedali erano sovraffollati e il numero di morti spaventosamente in crescita. Smarriti, i cittadini prendevano consapevolezza che, al di là delle singole convinzioni, il proprio quotidiano era profondamente cambiato.

Anche a San Marcellino si componeva, giorno dopo giorno, la certezza che i servizi fino allora offerti, fra questi i dormitori, non fossero più adeguati a una situazione tanto straordinaria quanto pericolosa.

Nasce così **A**ccoglienza **C**oronavirus **C**rocicchio **A**rchivolto: un servizio aperto h24 nel tentativo di proteggere e sostenere in un momento così delicato persone in condizione di senza dimora. Le caratteristiche di questo servizio si

sono perfezionate e arricchite nel trascorrere delle settimane, sostenute da indicazioni e strumenti di prevenzione nel tempo sempre più precisi e raggiungibili, adattandosi anche ai diversi livelli di emergenza.

Ma oggi, a un anno di distanza da quei primi giorni, lavoriamo ancora nella triste consapevolezza che la condizione di senza dimora non ha diritto in questa società a quella attenzione che la sua complessità richiederebbe.

ACCA24 sta provando a rispondere a questa complessità, non a caso il servizio non coincide con una struttura ma con una varietà di soluzioni (dormitori, alloggi, stanze in albergo) nel tentativo di affiancare le persone al meglio delle nostre possibilità.

La garanzia di un proprio spazio (anche nei dormitori le stanze sono singole), la possibilità di pranzare e cenare in luoghi protetti e poco affollati, la messa a disposizione di materiale di protezione, il continuo monitoraggio della temperatura corporea e la disponibilità a fare test rapidi antigenici in struttura non sono solo caratteristiche e procedure di un'organizzazione come la nostra, ma sono anche espressione di un'attenzione alla persona che ci invita a riflettere su quanto sia importante lottare per una società che garantisca ad ogni suo componente il diritto alla salute.

In ACCA24 ci stiamo provando, grazie

anche alla stretta collaborazione con l'ospedale Evangelico di Genova e al contributo quotidiano di ospiti, volontari e operatori che si sono dimostrati capaci di rinunciare a vecchie aspettative e abitudini per convivere al meglio in una nuova realtà.

In un anno sono state accolte più di 40 persone, 4 delle quali sono passate nelle nostre comunità, altre hanno trovato una sistemazione di maggiore autonomia in affitto, alcune hanno lasciato la struttura alla ricerca di una passata libertà di movimento.

Ma il nostro impegno non si è concentrato esclusivamente su di loro, perché da questo sforzo straordinario desideriamo anche trarre esperienza per nuovi e migliori servizi di accoglienza. Vi aggiorneremo.

Di necessità virtù

Equipe di Manin

A un anno dall'inizio della pandemia, gli operatori delle comunità di Manin offrono alcune considerazioni a proposito dei cambiamenti avvenuti al Ponte e al Boschetto, causati dall'adattamento dei due servizi alle restrizioni e alle indicazioni date alle strutture alloggiative dell'Associazione.

La prima osservazione che emerge è che, durante la pandemia, gli ospiti si sono rivolti principalmente alle relazioni di prossimità, cioè ai compagni di comunità con cui convivono, stringendo rapporti più intensi e di maggiore riconoscimento reciproco.

La paura del contagio, che ha pervaso tutti nei primi mesi di lockdown, ha fatto sì che negli ospiti si sviluppasse un forte senso di protezione dalla situazione esterna, che ha permesso l'emersione di una buona attitudine alla reciprocità, soprattutto nei confronti dell'Associazione, percepita sempre più come contesto sicuro e più ampio nel quale si vive; questo ha fatto sì che le comunità abbiano potuto "sporgersi" verso gli altri, svolgendo anche attività utili per l'Associazione stessa, come l'imbustamento del giornalino (che abitualmente era svolto da un gruppo di volontarie) e la preparazione del caffè per la Svolta, trasferita nel periodo caldo nel giardino di Via della Crocetta.

Dal punto di vista delle attività ordinarie (approvvigionamento, pulizie, cucina, cura degli spazi) abbiamo rilevato un aumento dell'impegno individuale: ciascuno si è messo più in gioco, sviluppando anche una buona dose di autonomia e di creatività, sia nelle attività svolte, sia nella relazione con i compagni, traendone grande soddisfazione.

Al Boschetto il cambiamento organizzativo è stato importante, sia per quanto riguarda gli orari di apertura (se prima era prevalentemente serale e notturna, la comunità è ora sempre aperta e vissuta tutto il giorno), sia nella distribuzione degli ospiti nelle stanze che, al momento, sono tutte singole.

Tutto ciò ha fatto emergere un certo slancio creativo che ha permesso di sperimentare e sperimentarsi in attività nuove (giardino del piano terra, cucina, nuovi spazi post-trasloco da ripensare e da condividere).

In conclusione: sembra paradossale, ma nel tempo del "distanziamento sociale", gli

ospiti, anziché allontanarsi, hanno saputo avvicinarsi maggiormente l'uno all'altro, aumentando il sostegno reciproco, potenziando la relazione con gli operatori e l'Associazione e, dando il meglio di se stessi, hanno fatto di necessità virtù.

BACHECA

NEWS

• Per avere informazioni su novità, eventi e attività, collegatevi al nostro sito (www.sanmarcellino.it) o alla pagina Facebook ([SanMarcellinoGenovaOperaSocialedeiGesuiti](https://www.facebook.com/SanMarcellinoGenovaOperaSocialedeiGesuiti))



Inquadra il QR code tramite l'apposita applicazione per visualizzare il sito di San Marcellino sul tuo smartphone

NEWSLETTER

Per essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

PRIVACY - Reg.UE 2016/679 (GDPR)

La presente pubblicazione è inviata agli indirizzi da Lei forniti. Il trattamento dei dati è effettuato nel rispetto del GDPR. Qualora non fosse più interessato può inviare comunicazione a privacy@sanmarcellino.it. Presso l'Associazione è presente l'informativa completa.

LASCITI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Nicola Gay s.i. (tel. 010.2470229).

DONAZIONI

Riferimenti bancari e postali
Associazione San Marcellino Onlus:

IBAN BANCOPOSTA :
IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163

IBAN BANCA PASSADORE:
IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100

IBAN BANCA INTESA SAN PAOLO:
IT83 H030 6909 6061 0000 0004 977

C/C Postale 14027163

DONAZIONI ON-LINE

È possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente dal sito www.sanmarcellino.it. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976



Grazie alla collaborazione tra San Marcellino, Rotary Distretto 2032, Municipio Centro Est e Comune di Genova è stato terminato l'intervento di restyling della piazzetta dell'ingresso del Centro di Ascolto.

Centro di Ascolto a un anno di pandemia

Anna Mazzoleni

Penso a quella mattina di marzo, al centro d'ascolto. Mi organizzavo per incontrare le persone che attendevano nella saletta d'aspetto. Già da giorni avvertivo che le cose potevano e dovevano cambiare. Si parlava di "coronavirus" e già con il timore che questa situazione ci portasse a stravolgere qualcosa del nostro lavoro, così come stavano cambiando le abitudini di tutti noi. Quel giorno la direzione ci comunica che si sarebbe chiuso il centro d'ascolto, nessuno può accedere se non per urgenze e comunque con appuntamento telefonico. Ci viene consegnato un telefono di servizio, viene attuato anche un distanziamento fra noi. Si lavora e si comunica prevalentemente da casa telefonicamente o attraverso Skype. Il telefono diventa un importante strumento di comunicazione con le persone, ma alcune di loro sono irraggiungibili e purtroppo chi non ha un posto letto rischia di rimanere in strada.

Mi è stato difficile. Tanta incertezza nel poter continuare il mio lavoro, manca la vicinanza, il guardarsi negli occhi, un gesto... Ho poi ritrovato nelle telefonate il senso di un legame significativo con molti di loro. Il futuro incerto porta a riflettere di più sul presente. E' stato bello rincontrarsi poi. I colloqui riprendono con appuntamento, rispettando sempre il distanziamento, misurata la temperatura, obbligo di mascherina e maggiori superfici dedicate. Si condivide il significato della "vicinanza" che a volte è data come scontata, sulla fiducia nel futuro. Nei colloqui ho ritrovato in alcuni la voglia di "raccontarsi", sono riemersi ricordi del passato, tanti momenti in solitudine, ma anche la voglia di credere che qualcosa cambierà. La condivisione rimane sempre un mezzo per continuare ad avere fiducia nel futuro e le persone questa fiducia l'hanno posta nell'Associazione. Io credo che con fatica alcuni aspetti del nostro lavoro verranno recuperati, anche se a momenti sembra così difficile ipotizzare progetti futuri di cambiamento. In questo anno sembra che la pandemia abbia preso il sopravvento, ma a mio parere questa situazione può aiutare a riflettere dove può esserci un cambiamento.